

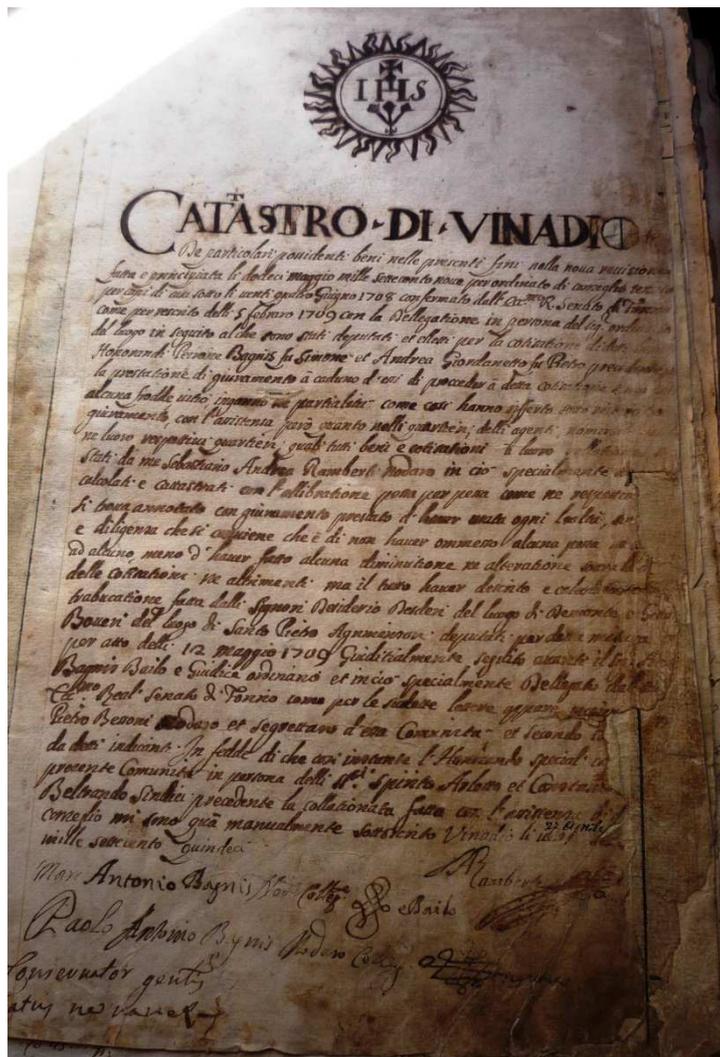
Archivio storico di Vinadio

Catasti

Catasti settecenteschi

In Archivio sono presenti due catasti settecenteschi, uno del 1715¹ e uno degli anni 1772-99

Il **Catasto del 1715** è costituito da diversi volumi di grandi dimensioni, rilegati in cuoio con borchie metalliche.



Nell'intestazione del primo volume si legge: “Catastro di Vinadio de particolari possidenti beni nelle presenti fini nella nova revisione fatta e principiata li dodeci di maggio 1709 per ordinato di Consiglio tenuto per capi di casa li 20 giugno 1708 confermato dal Regio Senato di Torino...” Segue l'elenco di coloro che sono stati “deputati ed eletti per la cotisatione di detti beni” ed il loro giuramento di “procedere alla cotisatione senza alcuna frode, vitio, inganno o partialità...con l'assistenza degli agenti nominati nei rispettivi quartieri”.

¹ Archivio storico di Vinadio, categoria 5, faldoni 233-234, riferimenti fotografici arch vin tem/catasti/da P1120499

Tutti i beni “*sono stati da me Sebastiano Andrea Ramberti notaro calcolati e cattastrati con l'allibratione pezzza per pezzza*” sulla base della “*trabucatione fatta da li signori Desiderio Desderi del luogo di Demonte e G. Boveri del luogo di Santo Pietro agrimensori*”.

I firmatari giurano “*di non aver omesso alcuna pezzza, meno d'haver fatto alcuna diminutione o alteratione*”

Il Catasto è ordinato per possessori, in alto in ogni pagina vi è la scritta “Registro di...” e l'ammontare totale, seguito dall'elenco delle “*pesse*” con la qualità (*campo, alteno, horto, pratto, grava, grava bianca, grava prativa, sagna* (terreno acquitrinoso), *naiso* (stagno per macerare la canapa), vigna, foresto...).

La misura è in eminate, sesterate, quarterate, trabucchi, secatori e sovente le indicazioni sono approssimative: “*sesterate una meno trabucchi sette, la metà di..., la quarta parte di..., secatori dodeci meno quarterate tre e traabucchi ondecì*”. In alcuni casi vi sono unità di misura poco comuni: una vigna è misurata in “*cavatori*”, un alteno in “*piantier*”.

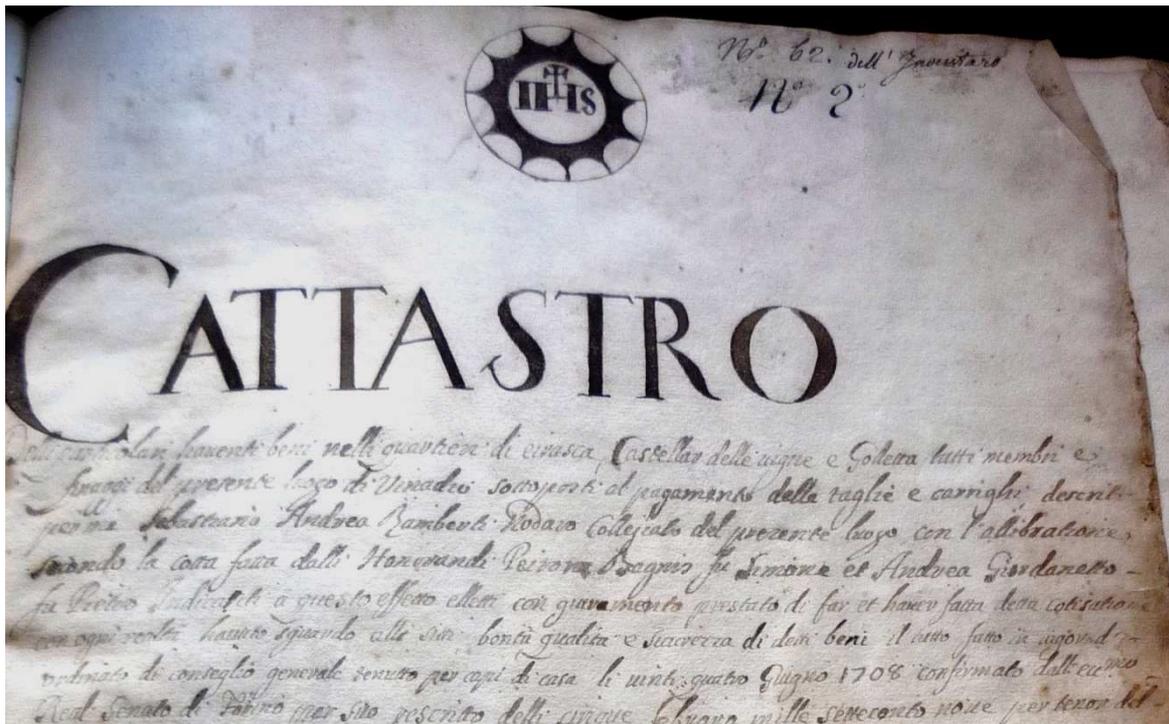
La valutazione, pur senza nominarle espressamente, tiene conto di diverse classi di produttività: i campi possono essere registrati a 60 denari per sesterata oppure a 26, o 11, a seconda della posizione e fertilità, gli alteni sono valutati 2 soldi e 18 denari per sesterata, i prati attorno ai venti denari la sestarata o a quattro denari per secatore, le grave bianche, quasi sterili, appena 2 denari, il “*claperio*” cioè la pietraia a mezzo denaro. Rispetto ad altri catasti della valle, anche posteriori, questo indica la valutazione in base all'unità di misura, da cui viene poi calcolata la tariffa indicata sul margine, rendendo manifesto il procedimento. Manca però una vera e propria classificazione, sembra cioè che i vari appezzamenti siano valutati caso per caso.

Ogni appezzamento è indicato col nome proprio o con l'indicazione geografica e con i coerenti. Sono registrate anche le case, i fienili, i foresti ed eventuali diritti o servitù. In particolare sono annotati i diritti di passaggio: “*con suo passaggio di pareglio sotto la gorgia o sia canale del molino*”, “*con la riserva del passaggio per il pascolo a favore di altri particolari della comunità*”.

In altro volume intitolato Repertorio vi è l'elenco dei possessori raggruppati per frazione (Eirasca, Bagni...) con il rimando alla rispettiva pagina del registro. Nell'intestazione si legge “*Cattastro delli Particolari haventi beni nelli quartieri di Eirasca, Castellar delle Vigne e Goletta tutti membri e finaggi del presente luogo di Vinadio sottoposti al pagamento delle taglie e carrighi*”. Il notaio Ramberti dichiara di aver avuto “*sguardo alli siti, bontà, qualità e scarsezza di detti beni*” in modo da procedere alla *cotisatione* con precisione e giustizia.

E' curioso notare l'accoppiamento di Goletta con Castellar delle Vigne, nonostante siano su versanti opposti della valle.

Nelle pagine di destra sono scritte le annotazioni relative ai passaggi di proprietà, frazionamenti e successioni, che spesso creano col tempo problemi di leggibilità e aumentano il livello di imprecisione. Alcuni esempi di annotazione: “*tenet un terzo Antonio Trocello*”, “*tenet di detti caseggi di sette parti tre*”, “*tenet trabucchi 89 e li due quinti Fiorenzo Giordano*”.



Il **Catasto degli anni 1772-1799**² è costituito da grossi volumi rilegati con borchie metalliche. La struttura è la medesima del precedente, la parte grafica risulta meno curata, la scrittura è più fitta e meno chiara. Le unità di misura sono sempre quelle antiche e locali (eminata, sesterata, quartirata), manca un esplicito accenno alla valutazione espressa per unità di misura, in compenso vi è il riferimento alla data di carico e alla provenienza.

Un volume è dedicato esplicitamente ai trasporti, cioè ai passaggi di proprietà.

Nell'intestazione si legge: *“Vinadio concentrico, Sagna e Adrecchio, Forensi d’Aisone, Castellar delle Vigne, Ejrasca, Vallone e Podio. Libro primo de trasporti dal Cattastro della Comunità di Vinadio inserviente per le mutazioni dei beni allodiali in aumento di Registro ai novi Acquisitori ed in scarico a Venditori in qual libro si contengono tutti li Particolari registranti ed abitanti in Vinadio e Quartieri, ossia borgate che ritrovasi al di qua del fiume Stura, cioè Sagna ed Adrecchio, Forensi di Aisone, Castellar delle Vigne, Ejrasca, Vallone e Podio...”*. La pagina è firmata dal segretario comunale, che dichiara di aver *“accertato il quantitativo di registro di cadun Particolare con averli chiamati ed in loro contradditorio verificato il calcolo della quota di caduna delle pezze in loro rispettiva colonna registrate...”* (foto P1120518).

All’inizio del volume sono elencati in ordine alfabetico i possessori (rubrica) con riferimento alla pagina relativa. Molti nominativi sono cancellati con un tratto. Nelle pagine interne sono contenute le annotazioni di carico e scarico: *“con Ordinato in data...si carica...si scarica pezza di vigna...”*

Il Catasto di fine settecento, quindi, rispetto a quello di inizio secolo gestisce meglio le variazioni, ma non affronta ancora il problema dell’unificazione delle misure teoricamente imposta già da tempo dai Savoia. Graficamente si presenta meno curato, la precisione è sempre relativa, continuano ad essere presenti immobili accatastati insieme

² Archivio storico di Vinadio, categoria 5, faldone 235, riferimenti fotografici arch vin tem/catasti/da P1140019

o divisioni approssimative: “*la metà di..., la quinta parte di..., delle quattro parti una*”. Lo stesso capita per i fabbricati: “*il quinto d’una crota*” “*metà d’un tetto e fenera*”.

Leggendo alcune pagine intestate a possessori si ha un’idea precisa di quanto abbia inciso il sistema ereditario a quote paritarie fra coeredi nel creare successivi frazionamenti, con conseguente parcellizzazione e polverizzazione della proprietà fondiaria. Nell’esempio del Registro di Pietro Giordano (foto 1140050) su decine di appezzamenti tutti sono divisi in due, quattro, cinque o più parti, comprese le porzioni di fabbricato.

Accanto ai nomi dei possessori si legge quasi sempre lo stranòm, spesso italianizzato, preceduto o meno dal termine “detto”: Arlotto Pietro detto “Peccato”, Beltrando Fiorenzo “Ciabrelli”, Trocello Bernardo “Picard”.

In archivio si trova anche un catasto ottocentesco, senza data precisa indicata in copertina (secolo XIX). I bolli all’interno portano la data del 1842, 1851 e 1856. Anche questo catasto non comporta grandi novità strutturali rispetto a quelli precedenti, è rilegato in cartone e ha forma grafica più modesta. Le unità di misura sono ancora quelle tradizionali, ma accanto si legge spesso la conversione in are o giornate. Questo ci permette di avere una conferma precisa del valore delle sesterate, quaterate ed eminate, diverso, come faceva già notare il Brandizzo nel 1753, da comune a comune.

Ad esempio: “*campo e prato al Caramigliar di quarterate tre (are 9,43)*” ci permette di valutare la quarterata pari a 314,3 mq. “*Grava prativa di quattro sterate, pari ad are 50,28*” ci dice che la sterata valeva 1257 mq, e quindi l’eminata 628,5 mq. La quarterata era quindi la quarta parte della sesterata, cioè la metà dell’eminata.³

³ Per quanto riguarda la complicata questione delle unità di misura vedere il paragrafo apposito. Per un confronto vedere la parte introduttiva alla Valle di Stura superiore nella Relazione del Brandizzo (op.cit), anno 1753, in cui si accenna al diverso valore di eminata e sesterata fra Vinadio, Aisone, Pietraporzio e Argentera.